

Un cinese a sangue freddo

Masolino d'Amico

L'AUTORE de *La vera storia di Johnny Lim* romanzo pluripremiato (anche col Whitebread), un cinese di Taiwan cresciuto in Malesia e scrivente in inglese, è nato nel 1971, ossia trent'anni dopo la maggior parte dei fatti che nel romanzo si svolgono. Teatro di questi fatti è una valle poco frequentata della Malesia, sede di miniere di stagno sfruttate da potenti britannici, e lo sfuggente protagonista, il Johnny Lim del titolo, cinese radicato da queste parti, è un proletario ignorante ma ambizioso, protagonista di una certa ascesa sociale da operaio sfruttato e ribelle a commesso e poi proprietario di una bottega di tessuti, a genero dell'uomo più ricco e potente della zona, a interlocutore e, si sospetta, collaborazionista con i giapponesi quando questi occupano il territorio.

Johnny Lim morirà, apprendere-mo, negli Anni Settanta, ma i fatti sono puntati sulla sua formazione e sul suo comportamento negli anni della seconda guerra mondiale. A presentarcelo è suo figlio Jasper, nato nel 1942 dalla bellissima

Snow Soong, che morì dandolo alla luce. Parlando per primo di Johnny Lim, Jasper lo fa con severità per non dire con disgusto; ma dopo di lui, con procedimento alla Rashomon, sentiamo anche altre campagne non sempre concordanti, quella della surricordata Snow, di cui sopravvive un dettagliato diario che va dal settembre al novembre del '41, e quella di Peter, un inglese avventuroso e vagabondo con la passione del giardinaggio, che con Johnny ha stretto una strana amicizia.

Raccogliendo notizie e testimonianze, rievocando anche episodi di cui è stato testimone, come l'attentato di cui suo padre fu vittima, restandone menomato, nel '57, Jasper descrive un uomo privo di scrupoli morali, che dopo avere, peraltro motivatamente, pugnato da ragazzo un ingegnere minerario inglese che lo vessava, si ricicla come negoziante e inscena l'incendio del suo esercizio per esibirsi come salvatore del futuro suocero che vi ha attirato. In seguito, attivo come organizzatore della guerriglia comunista, stringe un accordo con gli invasori giapponesi e fa ammazzare a sangue freddo i suoi compagni, avendo stretto un patto segreto con Kunichika, sedicente

accademico poliglotta giapponese, in realtà stratega dell'invasione nipponica nell'area.

Il diario di Snow comincia a circa un terzo del libro, e segue da vicino due mesi cruciali per tutti i personaggi. Snow gli confida la propria crisi col marito, che oltre ad essere privo di slanci sembra paralizzato da complessi di inferiorità verso i suoceri, sotto il cui tetto la coppia, pur provvisoriamente, abita; ma per quanto angosciata, la donna non riesce a trovare la forza di confessare a Johnny il suo disagio. Intanto deve accettare di imbarcarsi in una spedizione con lui e altri amici per quella che dovrebbe essere la loro luna di miele o un suo surrogato: un viaggio verso certe

isole mitiche e solitarie. Con gli sposi partono Kunichika, Peter, e Frederick Honey, che è un insopportabile dirigente di miniera, incarnazione di tutto il peggio del colonialismo britannico (mentre Peter, disponibile e curioso di colore locale, è l'inglese «buono»).

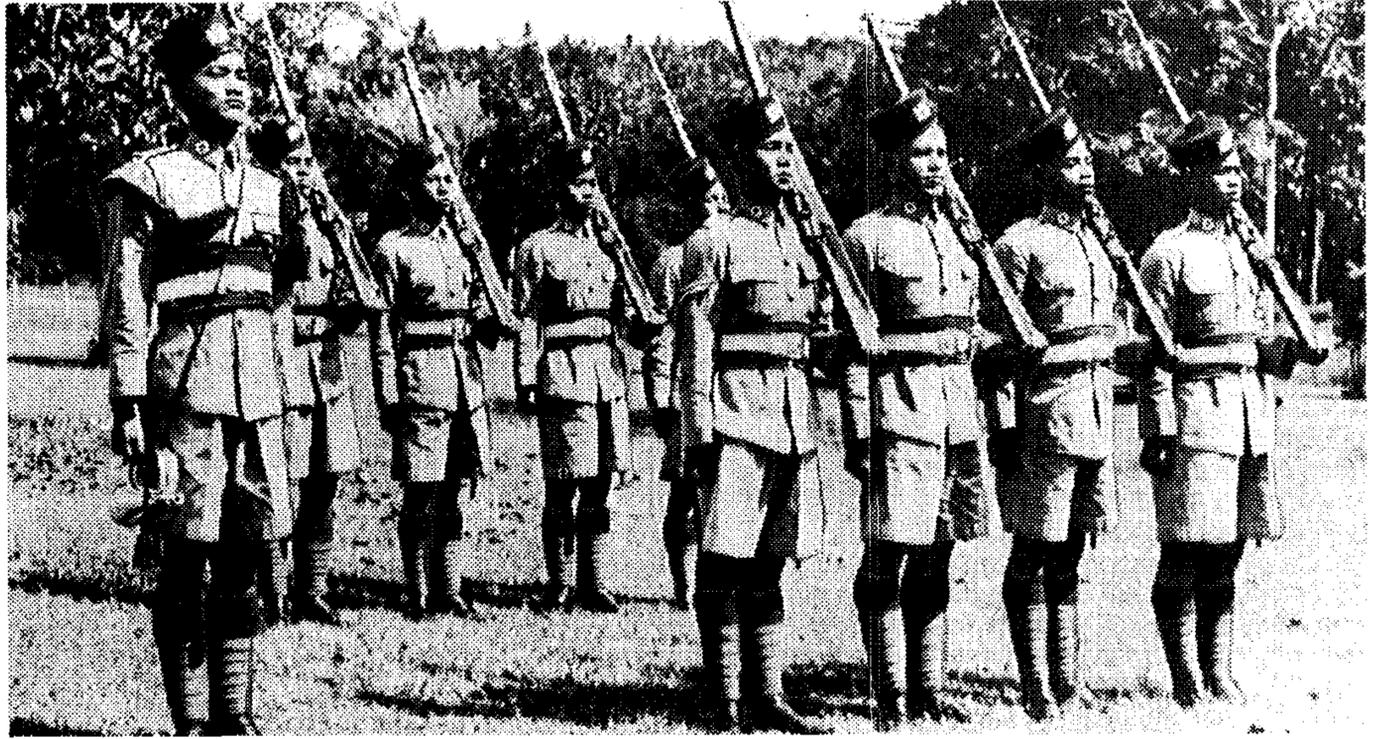
La gita comincia male e continua peggio, coi nostri eroi che trovando il battello ma non il battelliere si improvvisano marinai e quindi devono affrontare alla meglio fortunali, rottura del motore e altre privazioni prima di approdare

a un campeggio di fortuna tipo Isola dei Famosi. Qui le tensioni, registrate da Snow (il cui diario viene trafugato e letto da Peter, non ci viene detto in quale lingua), raggiungono il limite di rottura, con Johnny sempre più chiuso in se stesso, Honey sempre più garrulo e molesto, Kunichika sempre più padrone della situazione e sempre più oggetto delle inconfessate pulsioni di Snow. Ed ecco che...

Ma lasciamo che sia Peter, un Peter ormai vecchio e ascetico, rinchiuso in una specie di monastero laico, a offrire la sua versione, che peraltro non spiega proprio tutto, alcuni decenni più tardi. Razionalizzato in un riassunto schematico, quanto accade non appare sempre coerente né troppo credibile, ma d'altro canto la vivacità di Tash Aw, la relativa novità dell'ambiente, la ricchezza dei dettagli etnici - inevitabilmente si è parlato di Conrad, di Graham Greene e anche di Anthony Burgess e della sua trilogia malese - nonché la stessa imprevedibilità degli sviluppi giustificano il favore di vari lettori con in testa Doris Lessing, che in una brevissima premessa porge a questo libro d'esordio il complimento più ambito da un narratore, affermando che una volta iniziato non si riesce a metterlo giù.



«La vera storia di Johnny Lim», l'esordio di Tash Aw che ha richiamato alla memoria Conrad, Greene e Anthony Burgess: una valle della Malesia, un proletario ignorante ma ambizioso, protagonista di una certa ascesa sociale, fino a collaborare (pare) con i giapponesi occupanti



Un drappello di soldati della Malesia negli Anni Quaranta, epoca in cui si svolge il romanzo di Tash Aw



Tash Aw
La vera storia di Johnny Lim
trad. di Giuseppe Marano Fazi, pp. 352, €16

R O M A N Z O